

Nazionale e caso Viali

Matarrese e la punizione inflitta al doriano
 «Non può esistere un'impunità da fama
 Lo stesso giocatore ha ammesso l'errore
 e accettato la mancata convocazione»

Il fermo Antonio

«Tutti i calciatori sono uguali. Non esiste una impunità da fama. Se concedessimo dei privilegi saremmo dei cattivi presidenti». Antonio Matarrese, durante l'iniziativa «Lo sport è festa», promossa dal ministro Tognoli, ha spiegato la sua decisione di punire Gianluca Viali. Un segnale rivolto a tutti. Nel pomeriggio Matarrese si è recato a Coverciano a spiegare agli azzurri il perché della sua decisione.

ENRICO CONTI

MILANO. Un segnale per tutti. D'ora in avanti vietato sgarrare. «Tutti i calciatori sono uguali. Non esiste una impunità da fama. Se dovessimo riconoscere dei privilegi saremmo dei cattivi presidenti». Il presidente della Federazione, Antonio Matarrese, spiega così il suo pugno di ferro usato nei confronti di Gianluca Viali, escluso dalla nazionale in seguito all'espulsione per la partita Parma-Ampoloni di sabato scorso. Viali: argomento del giorno. Antonio Matarrese, ne parla durante l'iniziativa «Lo sport è festa», campagna contro la violenza negli stadi promossa dal ministro Carlo Tognoli. Abito blu gestato, prodigo di abbracci, assai galante verso la presidentessa del Pavia, Giusy Achilli, il presidente federale era consapevole che il vero argomento del giorno sarebbe stato il pugno di ferro esercitato contro Viali. Matarrese, senza scomporsi troppo, ha replicato così: «Maniere forti? È normale applicare le... norme e univiti il buon senso. Se sono stato troppo severo? Sono punti di vista e non mi riguardano». La decisione di non convocare Viali è stata comunicata molto rapida. È stato il capo

ufficio stampa della Federazione, Antonello Valentini, ad avvertire Matarrese, impegnato nella campagna elettorale, di quel che era accaduto. «Sì, Valentini mi ha avvertito, e la conseguenza è stata di non convocare Viali a Coverciano. Con chi mi sono consultato? Chi consulto sono fatti miei», risponde seccamente Matarrese, facendo comunque capire d'essersi consultato sia con Sacchi che con Riva. Altro problema. E se l'arbitro avesse sbagliato o se comunque fosse stato troppo severo nei confronti di Viali? Matarrese non va tanto per il sottile. «Gli arbitri non sbagliano mai quando cacciano fuori i calciatori. Se lo fanno è perché è accaduto qualcosa di grave». È presente anche il presidente della Lega, Luciano Nizzola. Chiede però espressamente di non essere coinvolto nella vicenda di Viali. «Scusatemi ma preferisco starmene fuori poiché questa decisione è di competenza del presidente federale». C'è anche Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria, che non vuol commentare la vicenda. Non possono mancare alcuni riferimenti al passato. A tutti gli sforzi fatti, per esempio, per non escluderlo dalla partita di Mosca dopo l'e-

spulsione contro la Bulgaria. «La via più giusta - ha spiegato Matarrese - è quella della fermezza. Bisogna anche capire però certi momenti politici della Federazione. Se stessi sempre con i codici sotto gli occhi saremmo degli avvocati. A volte, invece, bisogna agire come dei padri di famiglia». Dopo un apprezzamento su Sacchi («Lo stimo per la correttezza: riconosce il ruolo del presidente»), Matarrese parla ancora di Viali. «Cosa voglio dirgli? Gli voglio dire che è un ragazzo intelligente, con una grande vivacità intellettuale e un comportamento lineare. Riconoscendo l'errore, accettando la punizione, si è già risposto da solo». **Visita agli azzurri.** Dopo la conferenza stampa di Milano, Matarrese si è subito recato a Coverciano per spiegare agli azzurri la linea dura assunta per Viali. «Il primo ad essere amareggiato - ha spiegato il presidente ai giocatori e ai tecnici - sono proprio io, ma non potevo comportarmi diversamente proprio per il rispetto che si deve all'immagine della società, della Federazione e del calcio italiano. Lo stesso Viali, comunque, è stato bravo a capire, a non meravigliarsi della decisione. E non c'entra il fatto che questa partita con la Germania sia un'amichevole. No, mi sarei comportato nella stessa maniera anche se ci fossero stati di mezzo i due punti. Ci sono delle regole, e vanno rispettate da tutti». Matarrese domani si recerà a Padova per incoraggiare l'Under 21 di Maldini che si gioca la qualificazione olimpica contro la Cecoslovacchia. In serata raggiungerà Torino per assistere a Italia-Germania.

Sacchi col silenziatore promuove Baggio primo della classe

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Di Viali non vuole più parlare e allora restano i dubbi: Matarrese, il Palazzo, ha deciso l'«espulsione» del giocatore senza tener conto del commissario tecnico o il ct ha avallato il provvedimento? Chiama Sacchi si difende, si chiama fuori: qualcuno gli ha già ricordato l'atteggiamento «ponziopiatesco» che tenne a Marsiglia, quando il Milan si ritirò dal campo per decisione di Galliani e lui accettò senza fiatare. «Non parlo di Viali. Qualunque frase sarebbe infelice. E poi non mi piace il calcio parlato: più invecchio, più lo odio. È un tipo di giornalismo che non migliora la nostra immagine verso chi ci legge o chi ci ascolta. Io prendo decisioni tecniche, per le altre decisioni c'è chi è competente e coi fatti dimostra di saperle cavare benissimo».

Un muro di gomma, tanto vale cambiare argomento. «Mi spiace per gli assenti ma ho sufficiente fantasia per fare a meno di loro: la partitella di domenica mi ha fornito preziose indicazioni, giocherà la squadra del primo tempo con San Marino, ad eccezione di Maldini e col dubbio fra Bianchi ed Eranio. Vale a dire Zengari, Mannini, Carboni; De Napoli, Costacurta, Baresi; Bian-



Antonio Matarrese ha indossato i panni del presidente tutto d'un pezzo

Under 21. Arriva il presidente dell'Aic e lancia accuse al Palazzo

Campana indossa la toga: «Troppo duri con Gianluca»

Il caso-Viali rompe la quiete del ritiro dell'Under 21, impegnata domani a Padova contro la Cecoslovacchia nella gara di ritorno dei quarti Europei. Il microfono di questo lunedì avvelenato anche dal piccolo infortunio di Corini - ma con i boemi ci sarà - è affidato a Sergio Campana, il capo dell'Associazionisti, che difende l'attaccante doriano e stuzzica Matarrese. Sciopero in vista per la questione stranieri?

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

ABANO TERME (Padova). Chissà se Cesarone Maldini, che aveva studiato nei minimi dettagli i preparativi di questo decisivo match con i cecoslovacchi per approdare in un colpo solo, alle semifinali europee e ai Giochi di Barcellona, non dovrà maldire un giorno quanto accaduto ieri. Era andato tutto secondo copione, poi, d'incanto, è uscito fuori questo lunedì fuori dalle righe: prima la visita-clicione del capo dell'Associazionisti, Sergio Campana, poi, nella paritella del pomeriggio, quella maledetta buca nella quale si è piegata la caviglia di Corini. Il giocatore juventino dovrebbe farcela, ma intanto, per il ct questa è ormai vigilia gustata.

Ma l'uomo copertina, ieri, è stato Campana. Il capo dell'Associazionisti, in visita di cortesia, prima ha stuzzicato la Federazione - sul caso-Viali, poi ha lanciato un messaggio sul contenzioso che lo sta impegnando da mesi, ovvero la vicenda-stranieri. «Io non voglio fare il difensore d'ufficio e nessuno può accusarmi di aver mai favorito la violenza, però l'immagine di Viali non merita di essere violata in questo modo. Lui ha sbagliato, ma la reazione della Federazione mi è parsa eccessiva. Hanno scelto la linea dura, bene, allora vi chiedo: sarebbe andata così anche se la partita con la Germania fosse stata più di un'amichevole? Permettetemi di dubitare. Quanto a Viali, mi sembra che da un po' di tempo, nei suoi confronti, si stia esagerando».

botte, Viali no: che ne pensa? «C'è chi ha maggiori doti di sopportazione». È Zola? Domani non gioca, forse è già finito il suo momento magico... Capita a tutti, nel primo vero campionato di A, un momento di flessione. Ma sta già riprendendo molto bene. Sacchi ha poi aggiunto di preferire Costacurta a Ferri, chiarendo chi nutiva dubbi sul futuro della maglia numero 5.

Ieri alle 12.30 è arrivato a Coverciano, Rizzitelli, subito una battuta su Viali: «Non ci volevo credere. Dopo Sofia ebbe un "regalo" per Mosca, adesso... Non so cosa gli stia capitando, ma anch'io nel primo anno romano scivolavo sul campo come che col calcio non c'entravo». Va comunque difeso perché è il calciatore italiano più picchiato in campo. Molti azzurri parlano dei tedeschi che giocano in Italia. Dice Berti: «Abbiamo dato più noi a loro che viceversa. Per Matthaeus è una gara speciale: dovrà dimostrare che, se vuole, è ancora il più forte di tutti». Messaggio cifrato ma non troppo.

Contro la Germania Baresi raggiungerà in azzurro Rivera a quota 60

«Tiro avanti fino ai mondiali Poi al futuro penserà Berlusconi»

Domani a Torino (20.30) si gioca l'amichevole Italia-Germania: il capitano del Milan e della Nazionale, Franco Baresi, 32 anni, 380 gare nel Milan, disputerà la partita numero 60 in azzurro, raggiungendo le presenze di Gianni Rivera, il più famoso milanista della storia, con cui Baresi giocò assieme ad inizio carriera. Due mondiali alle spalle, tre ct (Bearzot, Vicini, Sacchi) e una leadership indiscussa.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. «Liedholm fu il primo a credere in me, al punto di lanciarmi in prima squadra quando non avevo ancora 18 anni (23 aprile '78, Verona-Milan 1-2, ndr). Ma è con Sacchi che ho imparato e vinto tutto». Nel giorno delle critiche per l'atteggiamento troppo defilato sul «caso-Viali», il ct ringrazierà di cuore: una frase buona anche per lui. Abbandanza logica che a pronunciarla sia Franco Baresi, alla vigilia dell'ennesimo traguardo, 60 presenze in azzurro come Rivera, di una carriera luminosa. Dati alla mano, due scudetti ('79 e '87), due Coppe Campioni ('89 e '90), due Superintercontinentali, due Super-

coppe europee ('89 e '90), una Supercoppa italiana ('89). Un bell'elenco di successi, cui si aggiungono due partecipazioni ai Mondiali (quello del '82, vinto, e quello del '90, terzo posto). Baresi diventò la «bandiera» del Milan quando si armò dell'altra bandiera, quella lucente e impareggiabile di Gianni Rivera. Il quale di recente ha ricordato un aneddoto sul debutto nel Milan del suo erede: «Avevo il pallone fra i piedi, Baresi era scattato in avanti e voltandosi mi urla deciso "allora, me lo passi o no?". Io eseguo e penso che il carattere non gli manca davvero...». Oggi Baresi

risponde imbarazzato: «È vero, comandare in campo mi è sempre venuto naturale. In dall'inizio, ma quel giorno se mi fossi accorto che era Rivera, non avrei alzato il tono». Dalla memoria riaffiora il momento più bello di una carriera, «La vittoria della prima Coppa Campioni, nell'89 a Barcellona contro la Steaua», poi per contrasto il momento più difficile, «Nell'81, quando per un'infezione del sangue restai fuori 4 mesi e qualcuno diceva che la mia carriera era già conclusa», e la più grande delusione: «Certamente la mancata vittoria del Mondiale in Italia. A dire il vero un Mondiale, nell'82, l'ho vinto anch'io: un'altra cosa». Lui è il tramite di tre generazioni azzurre: da Bearzot che avendo Scirea libero non si rassegnava, tentando inutilmente di trasformarlo in centrocampista, a Vicini e Sacchi. «In questi dieci anni il calcio è molto cambiato, direi quasi di verso tanto è più veloce e difficile. I grandi campioni non possono più ragionare liberamente e fare la differenza. La zona? È una filosofia: vincen-

te e più facile degli altri moduli se la interpreti a dovere, altrimenti assai più rischiosa». Oggi Franco Baresi comincia a fare i bilanci di una carriera e dice per scaramanzia di sperare di arrivare in azzurro ai Mondiali '94, quando avrà già 34 anni. Poi forse smetterà, anche se non so ancora cosa fare esattamente dopo. Mi darà una mano Berlusconi... Il dubbio per il '94 sarebbe una bella tegola per Sacchi, che al momento non ha certo una precisa soluzione di ricambio al suo miglior giocatore in quel ruolo. «Il mio erede potrebbe essere Maldini. Fra i giovani, i più bravi sono Minotti e Malusci, tuttora da verificare. Resta fra 24 ore questa Italia-Germania, finale mancata dell'ultimo campionato del mondo. «Un sogno che non si realizzi e oggi, un esame molto difficile. Ho visto i tedeschi contro il Galles, eccezionali cocktail di potenze e fantasia, un leader come Matthaeus e campioni come Doll e Riedle. Sì, è la nazionale più forte del mondo, ma non parliamo battuti». Una speranza, per festeggiare tranquillo l'ennesimo traguardo.

La vigilia dei tedeschi Vogts cancella gli equivoci «Non sarà una rivincita i campioni siamo solo noi»

IVREA (Torino). La nazionale tedesca, arrivata due giorni fa in Italia per la sfida amichevole di domani con gli azzurri, è radunata in un albergo di Ivrea. Ieri mattina i giocatori, compresi i nove «italiani» convocati, si sono allenati nel campo di San Giorgio Canavese mentre in serata hanno «provato» lo stadio «Delle Alpi» di Torino, sede della partita. «Non c'è nessun sapore di rivincita, ma sarà una partita vera», Berti Vogts, tecnico della nazionale tedesca, ha sintetizzato così il senso del match fra Italia e Germania. «Non sarà una rivincita dei mon-

diali di due anni fa - ha aggiunto l'ex terzino campione del mondo nel 1974 - in quanto ci si aggiudica le competizioni internazionali vincendo le partite e non ai punti, quindi il nostro successo iridato del '90 fu pienamente legittimo». Chiusa la polemica sulla presunta vittoria «morale» degli azzurri nell'ultimo torneo mondiale, Vogts è tornato sulla prossima sfida italo-tedesca definendola «una vera e propria classica del calcio, una di quelle partite che dovrebbero essere giocate almeno una volta all'anno per onorare lo sport».

Operato ieri da Martens Recupero in tempo record Gullit dà appuntamento a tutti per Milan-Lazio

MILANO. Tre settimane e potrà riprendere a correre, quattro e comincerà a scattare, cinque e potrà ritornare in squadra. Ruud Gullit, se tutto va bene, scenderà in campo domenica 3 maggio per Milan-Lazio. L'operazione al menisco eseguita ieri nella clinica Apra di Anversa è risultata perfettamente. Il professor Martens al termine dell'artroscopia, durata poco più di mezz'ora, ha dichiarato che la lesione cartilaginea, trovandosi nella parte interna del ginocchio sinistro ed essendo di dimensioni ridotte, non dovrebbe creare altre complicazioni. I problemi di Gullit erano causati da una lesione postero-late-

rale del menisco esterno sulla sua inserzione capsulare. Una faccenda di vecchia data aggravata con l'infortunio di domenica 15 marzo nella partita Milan-Bari. Martens non è intervenuto su questa lesione perché avrebbe dovuto asportare una larga parte del menisco, ha preferito stabilizzarlo con un'adeguata riabilitazione. «Sono contento - ha detto Gullit - perché il mio menisco c'è ancora. I tempi di recupero in questa maniera saranno più veloci. Spero di fare in fretta e di rigiocare il più presto possibile». In ospedale rimarrà fino a questo pomeriggio, poi 8 giorni in Olanda a riposarsi, quindi il ritorno a Milano.

Clio 16v Cat. Cuoio.

1764 cc i.e. coppia max. 161 Nm. (a 4250 giri/min.); 209 Km/h; 0-100 Km/h in 8,1 sec.; punterie idrauliche autoregolanti; alimentazione elettronica ad iniezione differenziata dell'aria; valvole raffreddate al sodio; retrotreno a 4 barre; direzione assistita; 4 freni a disco; sedili e pannelli laterali interni in cuoio; catalizzatore trivalente e sonda lambda.

Io? Penso che nella vita non si debba rinunciare a nulla. Da parte mia, oltre alle prestazioni di un propulsore bialbero ad iniezione multipoint e alla prontezza di 137 cv, ho preferito l'eleganza dei sedili in cuoio e la libertà del catalizzatore. È facile scegliere quando sai già cosa scegliere. **Clio.**

Renault Clio. L'auto come dico io.

Renault Clio è inoltre disponibile: RN 1100; RN 1200; RT 1200 e 1400; 1400 S.i. Motori Energy; 1900 Diesel; 3 e 5 porte. Motori Energy anche in versione con catalizzatore trivalente e sonda lambda. 8 anni di garanzia anticorrosione. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.